

Ma le cooperative generano lavoro anche con la crisi

► I dati della relazione annuale di **Confcooperative**: +2% gli occupati sul 2009 ► Bene donne ed extracomunitari

TERZO SETTORE. Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali. E in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere. Tanto che, rispetto al 2009 il saldo fa registrare un +2%, salendo da 506mila a 517mila occupati. Sono i dati salienti dalla relazione del presidente **Luigi Marino** all'assemblea annuale di **Confcooperative**, che si è svolta a Roma la scorsa settimana. E anche gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti delle 20.500 **cooperative**, in netta controtendenza rispetto al resto del mercato.



Il 12,3% delle persone occupate nelle **cooperative** aderenti a **Confcooperative** sono extracomunitarie e la percentuale complessiva degli stranieri occupati nelle 20.500 **cooperative** sale al 18%. La percentuale cresce tra i soci lavoratori. Sono immigra-

ti extracomunitari il 25% dei soci lavoratori.

Il sistema **Confcooperative**, ha poi ricordato il presidente **Luigi Marino**, evidenzia una maggiore rappresentanza femminile ai vertici delle imprese. La rappresentanza femminile nella "governance allargata" supera il 25,5%. È donna il 58,5% degli occupati del sistema **confcooperative**, mentre sul totale dei lavoratori nel movimento cooperativo italiano la percentuale scende al 52%. L'occupazione femminile, rispetto al totale degli occupati, raggiunge poi il 72% nella cooperazione sociale.

Buono il ricambio generazionale. L'età media del management è sotto i 50 anni, e il 25% ha meno di 40 anni. ● **LABITALIA/ADN**



Lo ha ricordato **Luigi Marino**, il presidente di **Confcooperative**, in un convegno a Roma

Ruolo cruciale per le **coop sociali**

"Il livello medio di assistenza mutualistica si assesta intorno all'82 per cento"

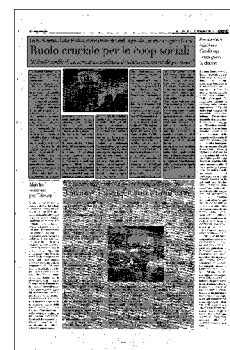


"Le cooperative hanno svolto la funzione sociale tutelata dall'articolo 45 della Costituzione e operano effettivamente con finalità mutualistiche". Lo ha ricordato il presidente di **Confcooperative**, **Luigi Marino**, all'assemblea annuale, in corso a Roma all'Auditorium Conciliazione. "Nelle **cooperative** aderenti a **Confcooperative** -ha sottolineato rivolgendosi alla platea dei delegati e rappresentanti delle imprese associate- il livello medio di prevalenza mutualistica si assesta all'82%. Alle assemblee partecipa oltre la metà dei soci. E, come documenta l'ufficio revisione, le **cooperative** con un tasso più elevato di mutualità e di forte partecipazione dei soci sono quelle che crescono di più, e che hanno le migliori performance in ordine a fatturato, utili, capitalizzazione e investimenti". "La forza di **Confcooperative** -ha rimarcato- è nella fusione di questi elementi: lealtà verso le **cooperative** e autonomia; coe-

renza ai valori e prontezza di innovazione; ancoraggio alla dottrina sociale della Chiesa e intraprendenza nella rappresentanza e nella promozione delle **cooperative**". "E' grazie all'impegno generoso e coraggioso di voi tutti e di altre migliaia e migliaia di dirigenti cooperativi -ha spiegato- che la nostra associazione si presenta anno dopo anno in crescita.

In crescita sia di rappresentatività dell'associazione, sia dei risultati imprenditoriali delle **cooperative**. E cresciamo senza aggressioni, senza minacce o reazioni scomposte, che lasciamo ai sedicenti operatori dell'ultima ora". "Come nella favola di Esopo -ha affermato- rimarranno con la frustrazione della volpe che non riesce a raggiungere l'uva troppo in alto. Siamo fedeli al talento della cooperazione, che è talento di unità, di collaborazione, di corresponsabilità, di costruttività. Scelgono la cooperazione, che è un'opera di pace, donne e uomini che

non temono di sostenere il conflitto, ma che ricercano coesione e inclusione. **Confcooperative** può e deve fare ancora di più per i cooperatori e per le **cooperative**. Ma una cosa non faremo mai: quella di dirvi cosa dovete fare nelle vostre aziende, di imporvi progetti imprenditoriali e finanziari e, soprattutto, di scegliere i vostri amministratori e i vostri dirigenti". "Noi -ha assicurato **Luigi Marino**- tuteleremo sempre la vostra autonomia imprenditoriale, anche da **Confcooperative**. Noi tuteleremo sempre la vostra libertà e la vostra indipendenza. Da sempre nelle congiunture difficili la società italiana guarda di più alla proposta cooperativa. Mentre in Italia diminuisce il numero delle ditte indivi-



duali, cresce il numero delle cooperative e delle altre società. Ogni anno decine di migliaia di persone costituiscono circa 8.000 cooperative. Dopo tre anni di crisi, nuove difficoltà coesistono con i fenomeni di ripresa". "Ha ragione -ha precisato- chi diagnostica la ripresa. Ha ragione pure chi pronostica ulteriori difficoltà. Governare una realtà variegata è la vera sfida. Crisi inedita, che bisogna capire per rimediare e che bisogna capire per prevenire. Crisi rivelatrice che smascherà le debolezze con le quali convivevamo da tempo". "Ricordiamo -ha continuato il presidente di Confcooperative- il 2008 per l'esplosione dei mali finanziari, e il 2009 per il contagio all'economia reale. Ricorderemo il 2010 per l'attacco della speculazione agli Stati sovrani. A questa escalation della crisi, che il ministro Tremonti ha rappresentato icasticamente con la dinamica dei videogiochi (sconfitto un mostro, ne arriva uno peggiore), dobbiamo reagire innanzitutto con la responsabilità della politica".

"Nell'interesse delle persone e della famiglia, prima ancora che delle imprese -ha ricordato- abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere al nostro governo di essere in prima fila nel mettere a punto nuove regole, nuove istituzioni internazionali, nuovi controlli tra le nazioni del mondo". "è importante -ha sottolineato- che il mondo finanziario si doti di regole incisive, che ne preservino meglio la stabilità nel futuro.

Le regole devono rispettare quel principio di proporzionalità, senza il quale banche locali e banche cooperative verrebbero minacciate invece che rafforzate. Tuttavia la stabilità finanziaria è un aspetto del bene comune, non lo esaurisce".

LUCILLA GUIDI

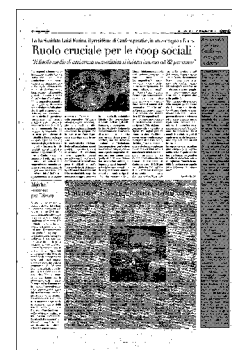
Parla il presidente

Luigi Marino

Confcoop, prevalgono le donne

Il sistema **Confcooperative**, ha poi ricordato il presidente **Luigi Marino**, evidenzia una maggiore rappresentanza femminile ai vertici delle imprese. La rappresentanza femminile nella 'governance allargata' supera il 25,5%. È donna il 58,5% degli occupati delle cooperative aderenti a **Confcooperative**, mentre rappresentano il 52% del totale degli occupati nel movimento cooperativo italiano. L'occupazione femminile, rispetto al totale degli occupati, raggiunge il 72% nella cooperazione sociale. Vi è un buon ricambio generazionale nella governance delle cooperative. L'età media di coloro che ricoprono posizioni apicali o fanno parte della 'governance allargata' si attesta sotto i 50 anni: il 25% ha meno di 40 anni. La valorizzazione dei soci è pienamente garantita dal rispetto del requisito della prevalenza mutualistica. Il livello medio della prevalenza mutualistica nelle cooperative di **Confcooperative** si attesta all'82,5%. I cooperatori, ha poi continuato Marino, sono impegnati nella diversificazione, nella creazione di reti, nelle integrazioni, nel rafforzamento del marketing, nella spinta su mercati esteri. "In que-

sto 2010 -ha detto- abbiamo dato vita a una nuova Federazione nazionale, nel mondo della sanità. Cooperative tra medici, tra farmacisti, mutue sanitarie, cooperative di lavoro e sociali specializzate nell'assistenza primaria, protagoniste del nuovo welfare e della medicina del territorio. Altri vivai del futuro comprendono cooperative che operano nelle energie da fonti rinnovabili, cooperative di professionisti e di mestieri intellettuali, cooperative per servizi innovativi alle imprese e alle persone. Abbiamo fuso nove confidi cooperativi regionali (insieme a Legacoop e Agci) in un Cooperfidi nazionale, che si rivolge già alla maggioranza della cooperazione italiana". "In questo tempo di crisi il sistema delle cooperative ha dimostrato di essere un modello vincente. Sono pochissimi, infatti, i lavoratori che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Segno questo di un sistema che gode di buona salute". Lo ha detto la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, intervenendo all'assemblea nazionale 2010 di **Confcooperative**, in corso a Roma.



Gli ultimi dati delle aziende nel Lazio

Confcooperative, bilancio positivo

NONOSTANTE la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema Confcooperative. Risale la fiducia. Tiene l'occupazione: le cooperative, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate. Leader tra le centrali cooperative per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, Confcooperative, presieduta da Luigi Marino è un sistema di circa 21 mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 517 mila occupati e realizzano 61,2 miliardi di euro di fatturato circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano. È quanto è emerso dall'assemblea annuale di Confcooperative che si è svolta a Roma. Confcooperative Lazio dà il suo prezioso contributo con 1.739 cooperative aderenti che fatturano 3,16 miliardi di euro, occupano 70 mila persone e ne associa 140 mila



Economia I numeri della realtà lariana alla vigilia dell'assemblea nazionale. Frangi: «Modello vincente»

Il sistema cooperativo non ha conosciuto la crisi

Quasi duecento cooperative, che danno lavoro a 5mila persone e sono pronte a sacrificare l'utile pur di mantenere invariato il livello di occupazione.

Sono i numeri comaschi di **Confcooperative**, associazione nazionale che oggi si riunisce a congresso, a Roma. Su scala lombarda, Confcooperative raccoglie 2.940 aderenti, che associano 513mila persone e ne occupano 74mila, realizzando un fatturato di quasi 7 miliardi di euro.

«L'assemblea annuale - commenta Mauro Frangi, presidente di **Confcooperative** Como - sarà un'occasione per una straordinaria mobilitazione dei operatori, per fare il punto sullo stato della



Mauro Frangi

cooperazione italiana nel difficile contesto economico e sociale di questi anni di crisi».

«Sarà un'occasione di confronto con il governo - aggiunge - e le istituzioni sui problemi, non pochi come ben sappiamo, che

occorre affrontare e risolvere e sulle opportunità da cogliere per riprendere la via della crescita e dello sviluppo».

«Sono attesi all'assise nazionale oltre 2.500 operatori, non per chiedere privilegi o attenzioni alla politica - precisa Frangi - ma per testimoniare l'orgoglio cooperativo, la soddisfazione che deriva dai successi e dagli straordinari riconoscimenti che la crisi ha riservato all'economia cooperativa. La fiducia di chi quotidianamente opera per testimoniare che un nuovo e diverso modello di sviluppo, una diversa idea dell'economia e dell'impresa».

Il sistema delle cooperative tiene, nonostante la crisi, e non è raro che gli associati rinuncino a qualche fetta di utile pur di non intervenire sull'occupazione: nel 2009, su scala nazionale sono circa 80mila le imprese che hanno assunto nuovo personale. Confcooperative è presieduta a livello nazionale da **Luigi Marino**: riunisce 21mila imprese, che occupano 510mila persone e realizzano la metà del fatturato di tutto il sistema italiano di **cooperative**.

Una realtà presente in modo importante anche sul territorio lariano. La sede è al civico 8 di via Martino Anzi, a Como. Come detto, Confcooperative Como raccoglie 190 imprese che danno lavoro a 5mila persone.



COOPERAZIONE IN ASSEMBLEA

Il miracolo di chi produce senza l'assillo del (solo) profitto

Neonatali cooperative funziona anche in tempi di crisi nera. Basti pensare che nel 2009 l'occupazione del settore è cresciuta del 2%, in barba ai "settori nobili"

di Mauro Prangi un classico Confcooperative Coma

Segue dalla prima pagina

...La vicenda è ben conosciuta nel mondo cooperativo e dai cooperatori. Il procedimento, a cui si riferiscono le conclusioni dell'Avvocato Generale, origina da alcune ordinanze della Cassazione che a partire da 3 vecchie cause in materia tributaria (la più antica di metà degli anni '80) chiedeva alla Corte di Giustizia di pronunciarsi sulla presunta incompatibilità dell'ordinamento cooperativo italiano con il diritto comunitario chiedendo, appunto, alla Corte di sanare questa incompatibilità. Era una minaccia radicale alla tenuta del sistema cooperativo italiano. Sebbene si debba aspettare la decisione formale della Corte, ha grande importanza tuttavia l'orientamento espresso la scorsa settimana dall'Avvocato Generale che propone di considerare irricevibili le questioni poste dalla Cassazione e subordinatamente di considerare che le norme cooperative in esame non costituiscono aiuto di Stato. È un risultato (intermedio, ma già di grande importanza, frutto anche di un grande lavoro di Confcooperative e della collaborazione con il Governo e le istituzioni italiane preposte a seguire queste vicende.

È un orientamento che sicuramente dovrebbe avere effetti positivi anche sul contenzioso principale, ancora all'esame della Direzione Generale della Concorrenza di Bruxelles, avviato quattro anni fa con la denuncia di Fedardistribuzione contro le Copop. Ma, nonostante, questa bella (e attesa) notizia i cooperatori non hanno proprio nulla da festeggiare. Al contrario, l'Assemblea sarà nuovamente un'occasione per una straordinaria mobilitazione per

"fare il punto" sullo stato della cooperazione italiana nel difficile contesto economico e sociale di questi anni di crisi.

Sarà un'occasione di confronto con il Governo e le Istituzioni sui problemi, non pochi come ben sappiamo, che occorre affrontare e risolvere e sulle opportunità da cogliere per riprendere la via della crescita e dello sviluppo.

Dalla crisi sono venuti straordinari - e, qualche volta, inattesi - riconoscimenti alle cooperative. Anche per questa ragione, i sentimenti prevalenti dei 2.500 cooperatori che in-

terverranno all'assemblea nazionale che sarà aperta dalla relazione del Presidente Luigi Marino - saranno quelli dell'orgoglio e della fiducia.

L'orgoglio per gli straordinari risultati che, anche dentro una crisi epocale come quella che il Paese e l'Europa stanno attraversando, il movimento cooperativo e le imprese cooperative hanno conseguito.

Basta un dato a sintetizzarli.

In Italia operano poco meno di 80.000 imprese cooperative. Un fenomeno economico marginale nei numeri. All'interno del mondo cooperativo, come in ogni universo, sicuramente vi sarà qualche "pecora nera". Ma il dato complessivo è rilevante.

Nel 2009 - un "anno orribile" come ben sappiamo - l'occupazione cooperativa è cresciuta ancora, precisamente del 2% a livello complessivo. Le imprese aderenti a Confcooperative hanno fatto ancora di meglio e di più. Ma poco importa.

Quello che importa è molto. Invece, è registrato che l'economia cooperativa funziona anche nei tempi di crisi.

È una sorta di "miracolo economico", soprattutto se pensiamo che le cooperative spesso operano in mercati difficili e a basso valore aggiunto, che trae origine solo da una convinzione profonda e quotidianamente praticata dai cooperatori e dalle imprese cooperative. Si tratta della convinzione che, soprattutto nei momenti difficili, sia bene sacrificare utili, redditività, profitti, pur di garantire la soddisfazione dei soci e dei lavoratori dell'impresa. Salvare l'occupazione. Addirittura accrescerla.

Perché accade? È un caso? Un esempio di auto-lesionismo? Al contrario.

È possibile solo perché, sempre, nelle imprese cooperative prevale la scelta

di sacrificare gli utili, di ripartire i sacrifici, di dare priorità assoluta al mantenimento dell'occupazione, anche a costo di qualche rinuncia nel breve termine per i soci.

Solo perché alla fine prevale sempre la voglia di futuro.

La sfida di ogni cooperatore di lasciare ad altri suoi pari che verranno dopo di lui la propria cooperativa più solida rispetto a come l'ha ricevuta. Di garantire continuità e capacità di perseguire la missione originaria.

È - dall'orgoglio che deriva da questi risultati che i cooperatori trovano le ragioni della fiducia anche in momenti difficili come quelli della crisi economica che stiamo attraversando.

Una fiducia, "ad occhi aperti". Senza il-

lusioni. Ma una fiducia fondata. Che nasce dalla dimostrazione che l'economia funziona meglio e produce risultati più opportuni per la comunità e per gli uomini quando al centro non ha i valori del profitto fine a sé stesso.

Che anche l'impresa ha senso e merita sostegno solo in quanto contribuisce allo sviluppo economico e sociale della comunità e del territorio che abita e non solo in quanto genera profitti per l'imprenditore o per gli azionisti. E questo è vero quale che sia il settore economico entro cui opera.

La distribuzione di beni e servizi, la pro-

duzione di servizi alla persona, alle società o alle imprese, il credito, l'edilizia...

Una fiducia che nasce dalla convinzione che un nuovo modello di sviluppo sia possibile.

Uno sviluppo capace di fondersi sulle ragioni del mutualismo e della solidarietà, che mette al centro i valori della sostenibilità, della sua capacità di durare nel tempo, di essere "inclusivo".

Che velocizzi le esigenze e le domande delle persone e dei territori.



Oggi a Roma il mondo della cooperazione fa il punto sull'anno più difficile, ma con uno sguardo ottimista

Le 80mila imprese del settore sono una nicchia del mercato. Ma possono fare scuola: salcare posti di lavoro si può



COOPERATIVE

Le peculiarità polesane si sono presentate a Roma

(l.i.) C'era anche una nutrita delegazione di presidenti delle coop e consorzi polesani tra i 2.500 che hanno preso parte a Roma, mercoledì, all'assemblea nazionale di Confcooperative-Federcoopescas. «È stato bene evidenziato come lo scorso anno - ha riferito il presidente provinciale Danilo Pigato - che le cooperative hanno fatto meglio delle tradizionali società di capitali. La crisi morde ma le cooperative non mollano sull'occupazione: nel 2009 gli occupati sono cresciuti del 2% salendo da 506mila a 517mila occupati. In netta controtendenza rispetto ad altri comparti economici».

A fare gli onori di casa, come sempre, il presidente nazionale Luigi Marino, che ha accolto i numerosi ospiti istituzionali interve-

nuti tra cui i ministri Tremonti, Sacconi, Ronchi e Galan e monsignor Crociata, segretario generale della Cei. «Da parte delle cooperative l'impegno a sostegno dell'economia nazionale è massimo. Le cooperative - ha detto Marino - riconducono il globale al locale, non delocalizzano, ma aprono al mondo il loro territorio. Legano il lavoro e l'impresa alla comunità locale e alla famiglia. Questa vocazione di sviluppo la mettiamo a disposizione di chiunque voglia fare impresa mutualistica». «Siamo orgogliosi di aver partecipato ad un'Assemblea in cui si è radunato il popolo di Confcooperative per testimoniare come anche la cooperazione polesana si riconosca in questo progetto di sviluppo sostenibile».

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Confcooperative, a Roma
una delegazione polesana

ROVIGO - Un'assemblea annuale straordinariamente partecipata, nel pieno rispetto dello spirito di **Confcooperative**. Si è conclusa così l'assise nazionale della Confederazione che ha portato a Roma oltre 2.500 delegati in rappresentanza delle **cooperative** aderenti e tra questi la una nutrita delegazione polesana guidata Danilo Pigato: "E' stato bene evidenziato come lo scorso anno - ha evidenziato il presidente provinciale - le **cooperative** hanno fatto meglio delle tradizionali società di capitali. La crisi morde ma le **cooperative** non mollano sull'occupazione: nel 2009 gli occupati sono cresciuti del 2% salendo da 506mila a 517mila occupati. In netta controtendenza rispetto ad altri comparti economici". A fare gli onori di casa, come sempre, il presidente nazionale Luigi Marino, che ha accolto i numerosi ospiti istituzionali intervenuti tra cui i ministri Tremonti, Sacconi, Ronchi e Galan e monsignor Crociata, segretario generale della Cei.

"Le **cooperative** - ha detto Marino - riconducono il globale al locale, non delocalizzano, ma aprono al mondo il loro territorio. Legano il lavoro e l'impresa alla comunità locale e alla famiglia".

"Da parte delle **cooperative** l'impegno a sostegno dell'economia nazionale è massimo - ha affermato Marino - la nostra azione ci ha portato in 10 anni a veder diminuito dal 77% al 57% il numero delle microimprese di **Confcooperative**, e ad accrescere la presenza di nostre imprese all'estero, passate da poche decine a diverse centinaia. La composizione per genere (maggioranza di occupazione femminile), per età, per origine, sia dei soci, sia dei lavoratori, sia degli amministratori (più giovani di quelli delle società di capitali), è all'avanguardia nella modernizzazione della nostra società".

Conclude Pigato: "Siamo orgogliosi di aver partecipato ad un'assemblea in cui si è radunato il popolo di **Confcooperative** per testimoniare come anche la cooperazione polesana si riconosca in questo progetto di sviluppo sostenibile".